

MOZIONE PARTICOLARE 4

Il 42° Congresso impegna il Partito a:

1. a predisporre ed intraprendere iniziative politiche volte a far vivere e riformare in senso liberale, presidenziale, federalista (e uninominale) le istanze e le sedi transnazionali, con particolare riferimento all'Unione Europea, anche tramite riforme apportate da gruppi ristretti di paesi membri. Sotto tale profilo, si impegna il Partito a intraprendere da subito una campagna popolare per un'Iniziativa dei Cittadini Europei (I.C.E.) per proporre con urgenza al Parlamento Europeo l'adozione in tutti gli Organi della Ue delle votazioni a maggioranza semplice anziché qualificata (o addirittura all'unanimità), come è ora;
2. a sostenere l'adozione urgente di una politica di difesa europea, che può diventare effettiva solo nel caso della espressione di un'autentica politica estera europea, adottata a maggioranza e non all'unanimità. Passaggi questi che a causa della drammatica attualità dei conflitti armati diventano anche opportunità per lo sviluppo di una Unione Europea democratica, quindi federalista, presidenziale e uninominale (a livello di sistema elettorale), cioè un'unione politica e democratica sottratta ai nazionalismi retrivi e alle tante lobby che influenzano i processi e gli atti europei;
3. a creare (o a ridare forza alle sedi transnazionali di dimensioni geografico politiche tali da consentire il monitoraggio ed il perseguimento dello Stato di Diritto (a ogni livello, e in tutti i Paesi), il godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali dell'individuo e un'efficace regolamentazione della globalizzazione, anche valutando la ripresa della proposta di dar vita all'Organizzazione Mondiale Della e Delle Democrazie. Occorre, inoltre, promuovere e sostenere giurisdizioni transazionali come unico mezzo di risoluzione delle controversie tra Stati;
4. a utilizzare nuovamente lo status del Partito Radicale all' Ecosoc dell'Onu per dare la parola ai rappresentanti delle tante minoranze oppresse. A questo proposito, occorre tornare a coltivare i rapporti con tali minoranze, anche, ma non solo, ai fini dell'reiscrizione al Partito;
5. a riaffermare la necessità di dar vita effettiva al Diritto universale alla Conoscenza, nei diversi aspetti, a partire dai sistemi liberal-democratici, dando forza alle conquiste sinora ottenute in sede nazionale e transnazionale, includendo la creazione di sedi e istituti di monitoraggio del godimento effettivo (e proattivo) dei diritti e delle libertà nelle liberal democrazie, a livello sovranazionale oltre che nazionale, prevedendo un adeguato ed effettivo sistema sanzionatorio in caso di violazione. A tale scopo è necessario che il Partito riavvii la propria cointeressenza nelle attività del Global Committee for the Rule of Law Marco Pannella;
6. a rilanciare parallelamente la battaglia per una riforma strutturale e globale del sistema dell'informazione a livello nazionale e transnazionale. Riforma urgente e necessaria come confermato, a livello nazionale, dalla sentenza del Consiglio di Stato dell'aprile 2024, che ha dichiarato "fuori-legge" i provvedimenti dell'AGCOM in materia di pluralismo, certificando come il Partito Radicale sia stato per anni illegalmente escluso dall'informazione pubblica delle reti RAI.
7. a proseguire nel dare prioritaria urgenza alla Riforma dei sistemi giudiziari nazionali e transnazionali, con l'obiettivo di dare concreta attuazione ai precetti costituzionali, ora costantemente disattesi, e ai trattati internazionali, nel rispetto dei diritti e delle libertà degli individui, così come della competitività economica. A partire dall'Italia e dalla "prepotente urgenza" della battaglia per la "Giustizia Giusta", per la riforma "radicale" della magistratura e per l'obiettivo oramai ineludibile dell'Amnistia per la Repubblica, declinato con i provvedimenti di amnistia e indulto, unici strumenti in grado di determinare un reale smaltimento dell'arretrato giudiziario e un serio contributo alla risoluzione della tragedia da anni in corso delle carceri disumane e degradanti;
8. a rilanciare con forza iniziative transnazionali e nazionali per una massiva diffusione e adozione di politiche antiproibizioniste e di riduzione del danno, partendo dagli esempi sempre più diffusi

presso i paesi UE - quali di recente la Germania - e finalizzati al cambio di paradigma rispetto alle fallimentari politiche proibizioniste, vista anche l'incidenza che il commercio delle droghe a livello mondiale continua ad avere nell'avvio di conflitti militari e territoriali.

9. a riconoscere come non rinviabile la necessità della sostenibilità ambientale a tutti i livelli, favorendo l'elaborazione con esperti – a livello transnazionale - di proposte di apposite politiche anche per mitigare il cambiamento climatico in corso;

10. ad affrontare in ottica transnazionale il tema dell'Eutanasia e della sua legalizzazione, a partire dall'Unione Europea la quale deve prendersi carico di garantire in ottica sovranazionale il diritto di ogni suo cittadino - sulla base di criteri certi e condivisi dai singoli Stati membri e nelle giuste sedi - a porre fine legittimamente a indicibili sofferenze psicofisiche, potendo scegliere liberamente e consapevolmente una morte dignitosa.